

I patrioti di S. Cosareo sono stati tutti assolti

Si lasciano alle spalle soltanto miseria

A pagina 2

A pagina 3

Parlar chiaro

DA OLTRE tre anni il Parlamento italiano, per iniziativa comunista è stato investito del problema della riforma ospedaliera come momento della conquista di un moderno sistema di sicurezza sociale. Ed era ora che ciò si facesse, poiché tutto il mondo sanitario stava perdendo la fiducia che il corpo legislativo avesse la capacità e la volontà di affrontare un tale problema.

Sotto lo stimolo dell'opposizione parlamentare e delle richieste dei sindacati il ministro Giardina presentò finalmente un disegno di legge che fu però, ritenuto indegno da ogni parte politica. Le critiche costrinsero la DC ad accettare una discussione in sede parlamentare, ma si trattò soltanto di un espediente tattico, dalle lunghe sedute estive del « Comitato ristretto » appositamente nominato non venne fuori nulla di nuovo.

In quello stesso periodo il gruppo comunista ha presentato un suo organico progetto di legge, di cui è primo firmatario il compagno Longo, che è frutto di un lungo lavoro di studio, di molteplici contatti, di laboriosi convegni delle categorie interessate e ciò spiega i positivi consensi che ha ricevuto e riceve non soltanto da parte del mondo del lavoro, ma anche da parte dei tecnici e dei professionisti di più moderne concezioni.

Due posizioni diverse, due alternative sono dunque di fronte alla Camera: una con limiti concettuali e pratici assai gravi, l'altra organica e avanzata. I comunisti, forti del vasto fronte medico e sindacale che si è creato nel Paese, hanno detto fin da principio che non approvavano una legge che non risolve nessun problema, che non è sostenuta da alcun finanziamento, che esclude ogni competenza delle assemblee elettive e non garantisce la stabilità di carriera e il pieno impiego ospedaliero dei medici. Il gruppo d.c. ha cercato di evitare il rigetto della legge tentando perfino di accusare i comunisti di ostruzionismo, ma anche questo è un espediente: il fatto è che il gruppo d.c. si ostina su posizioni inconcludenti e arretrate.

IL TESTO che la DC e le destre vogliono approvare non cambia sostanzialmente nulla della vecchia legge Petrucci del 1958. Conservando il sistema delle rette, costringe gli ospedali a tirare avanti nelle condizioni che tutti sanno. Per alcuni aspetti, il testo caro al governo peggiora addirittura la vecchia legge, perché trasferisce in sede di regolamento molte norme legislative relative ai compiti e alle strutture ospedaliere. Perfino il posto di lavoro degli aiuti e degli assistenti dovrebbe dipendere da una riconferma quadriennale, ciò che significa negare il principio della stabilità di carriera acquisito in ogni settore del pubblico impiego.

La DC, con l'aiuto talvolta dei compagni socialisti, è riuscita ad approvare a colpi di maggioranza diversi articoli di questo testo. Ma quando si è trattato degli articoli relativi alla carriera dei sanitari (primari e secondari), alcuni d.c. insieme ai liberali hanno perduto la testa: di fronte alla prospettiva di una maggioranza favorevole alla stabilità di carriera e alla parità coi primari, si sono lasciati andare ad attacchi denigratori contro gli aiuti e gli assistenti ed hanno infine abbandonato l'aula per far mancare il numero legale e impedire la votazione.

Da questo episodio non vogliamo dedurre che tutta la DC sia sulle posizioni negative, di difesa di casta, proprie dei liberali e di alcuni deputati d.c. Ma, se si arriva a questi estremi, e perché la DC e il governo non hanno preso posizione a favore di una vera riforma ospedaliera, qual è reclamata dai medici italiani (la grande manifestazione per le vie di Roma ha parlato chiaro in proposito).

SI PUO' comprendere che il governo in centro-sinistra, mentre insabbiava o distorce le leggi sulle regioni e gli impegni per l'agricoltura, abbia fretta di offrire al Paese qualcosa che faccia effetto. Ma il governo e la maggioranza non possono illudersi che i comunisti lascino per questo passare una legge priva di contenuto, puramente strumentale ed elettorale.

Dalle stesse categorie mediche interessate alla stabilità, che pur potrebbero essere danneggiate da un ritardo nell'approvazione della legge, viene oggi l'invito a non lasciar passare una legge anacronistica. Se il contenuto positivo della legge, dove si consistesse soltanto nello stato giuridico dei medici, ammettendo che a un tale contenuto positivo si arriva, allora si abbia il coraggio di dire che si tratta solo di una legge strategica e anche non l'approveremo. Ma deve essere tenuta ben ferma l'esigenza di una vera ed organica riforma ospedaliera, primo passo di un moderno sistema di sicurezza sociale, che rinnovi la vita dei nostri ospedali, dia sicurezza di lavoro e di formazione scientifica a tutti i sanitari e a tutto il personale, colli che al giusto livello gli ospedali pubblici e l'assistenza ospedaliera rispetto a tutto il sistema sanitario. Tale conquista presuppone però una più vigorosa ed unitaria lotta delle forze democratiche, nel Parlamento e nel Paese, e una più generale presa di coscienza dell'importanza che assume oggi, una profonda riforma di tutto il sistema sanitario.

Orazio Barbieri

Tesseramento PCI

Terni: acciaierie al 100 per cento

La compagnia di Terni, in provincia di Terni, ha deciso di tesserare al 100 per cento i propri dipendenti. La decisione è stata presa dalla direzione della compagnia, che ha comunicato la notizia ai dipendenti. La compagnia di Terni è una delle più importanti industrie del centro-sud.

I frutti del neocolonialismo

Violenti scontri nel Katanga

La gendarmeria spara contro i soldati dell'ONU. Ciombe respinge un « ultimatum ». Contrasti tra gli occidentali - Intervento USA?

ELISABETHVILLE, 28.

Violenti scontri, durati tutta la giornata e parte della notte, si sono avuti, oggi nel capoluogo del Katanga tra la gendarmeria di Ciombe e le forze dell'ONU. Particolarmente truppe indiane e cinghiesi. Il bilancio delle vittime dalle due parti sarebbe « rilevante ». Inoltre la polizia katanghese ha fatto esplodere in una notte le linee di alimentazione idrica ed elettrica. Anche oggi Elisabethville è rimasta senza luce e senza acqua. Dopo l'attacco alle linee elettriche, i gendarmi di Ciombe attaccarono i reparti dell'ONU.

Numerosi incidenti erano accaduti anche nei giorni scorsi, ma ogni soldato di Ciombe ha sempre un fucile automatico e mortai contro le posizioni delle truppe dell'ONU attorno al perimetro di Elisabethville, nei pressi del campo di golf e nella città di Kasapa, nord della città e nell'avenue Tombere.

Da parte katanghese invece si fa credere la responsabilità dell'incidento sulle truppe dell'ONU che avrebbero bombardato l'ospedale di Lubumbashi, appartenente all'Unione Miniera.

Più tardi veniva annunciata l'occupazione di parte delle truppe dell'ONU del quartier generale della gendarmeria katanghese. Le truppe che si fronteggiavano ammontano a 25.000 katanghesi (al comando di mercenari bianchi) e 19.000 soldati dell'ONU. Le Nazioni Unite hanno fatto affluire nuove truppe da Elisabethville.

Intanto Ciombe continua a sindacare l'impegno dell'Unione Miniera. Infatti, non soltanto è stata smentita la notizia che egli aveva abbandonato la città, ma si è appreso che ha respinto l'immediata evacuazione dell'ONU di ritorno entro l'ultimo tempo della settimana.

Ciombe, nelle prime ore della mattina dopo un passo del rappresentante dell'ONU, aveva progressivamente interrotto il contatto con i comunisti per far cessare la sua presenza. Elisabethville, rifugiata per le sue mura, si è vista assediata da un appello di Ciombe, che si assicurava la popolazione che il governo katanghese non aveva mai abbandonato le azioni dell'ONU. Gli ostacoli non si sono mai superati, infatti non si è mai avuta una risposta.

La crisi condurrà a una guerra civile, in un periodo di tempo che non è facile prevedere. La situazione è molto grave, e si teme che si possa arrivare a un intervento militare degli occidentali nella ex colonia belga e dare un colpo al movimento nazionalista che si sta ricostruendo mettendo in crisi la politica di Adjué. Il primo inviato del generale am-



ELISABETHVILLE — Una postazione dell'ONU

Corte Costituzionale

Servizi pubblici: limiti al diritto di sciopero

Gravi distinzioni fra sciopero « economico » e sciopero « politico » - « Foglio di via »: esautorata la legge Merlin

Il presidente della Corte costituzionale, Luigi Einaudi, ha ammesso con il suo voto, nel corso della sentenza, che la legge Merlin, che disciplina lo sciopero, è in parte incostituzionale. La sentenza, che sarà pubblicata nei prossimi giorni, stabilisce che lo sciopero è un diritto costituzionale, ma che non può essere esercitato in modo indiscriminato. In particolare, la Corte ha stabilito che lo sciopero è ammesso per motivi di natura economica, ma non per motivi di natura politica. Questa distinzione è stata accolta dalla legge n. 10 del 1962, che ha modificato la legge Merlin.

Questa sentenza della Corte costituzionale, che ha stabilito che lo sciopero è un diritto costituzionale, ma che non può essere esercitato in modo indiscriminato, ha avuto un impatto significativo sulla legislazione italiana. La legge n. 10 del 1962, che ha modificato la legge Merlin, ha stabilito che lo sciopero è ammesso per motivi di natura economica, ma non per motivi di natura politica. Questa distinzione è stata accolta dalla legge n. 10 del 1962, che ha modificato la legge Merlin.

Conferenza-stampa televisiva di fine d'anno

Fanfani convinto di evitare la crisi

Nessun impegno per le Regioni - Per l'ENEL, probabile, per superare lo scoglio del commissario, la nomina del Consiglio di amministrazione - Tono elettorale del bilancio governativo

Una conferenza stampa di fine anno, in un'aula di Palazzo Chigi, ha visto il presidente del Consiglio, Amintore Fanfani, che aveva a fianco Mario Missiroli, presidente della Federazione della stampa, e Hamini, presidente dell'Associazione stampa estera, parlare per circa venti minuti, dedicando per circa tre quarti d'ora a rispondere alle domande. Fanfani ha riaffermato la sua fiducia nella formula del centro-sinistra ha nominato sulle voci di crisi e ha posto elettricamente il centro sulle realizzazioni del governo.

Nel complesso è stata una conferenza stampa di tipo « natalizio », improntata all'ottimismo ma nel corso della quale Fanfani ha puntualizzato, anche polemicamente, certe sue posizioni, in materia di politica interna ed estera. Fanfani ha smentito dicendo che « l'ottimismo di cui mi accingo a darvi prova non è un ottimismo di facciata, ma è un ottimismo che si fonda su dati concreti ». Il progresso economico il piano del 1962, ha affermato Fanfani, è stato superiore a quello di tutti le altre economie, « anche degli Stati Uniti ». Ciò ha smontato « gli scrutatori di calendario » che facevano previsioni catastrofiche. Dopo l'uscita del centro-sinistra Fanfani ha molto elogiato « la cooperazione tra governo e Parlamento », che ha permesso di realizzare numerose iniziative legislative.

Qui il presidente del Consiglio ha elencato una serie di più recenti provvedimenti, accennando poi — ma senza assumere alcun impegno — alle leggi regionali e a quelle sulla agricoltura trasmesse al Parlamento. E ha detto che l'azio-

ne del suo governo è stata volta a « prepararsi serenamente la nostra nazione a quella consultazione elettorale del 1963 che dovrà dare modo al cittadino di esprimere il suo giudizio su quanto è avvenuto e su quanto deve avvenire ». Fanfani ha riportato alla scala elettorale anche la politica estera italiana, spiegando che dovrà influire sul voto anche la partecipazione italiana allo sforzo italiano nel MEU per l'integrazione economica e, nella NATO, « per mantenere la pace sicura intorno a noi ». E ha rimesso al « foglio di via » la politica di bilancio, che dovrà essere un messaggio all'unità, « non solo tra i eredi ».

Ha poi avuto inizio la parte della conferenza stampa dedicata alle domande e alle risposte. Sulla questione del l'ENEL, Fanfani ha praticamente riproposto la sua tesi sulla necessità di nominare, più che un commissario, un consiglio di amministrazione. E ha detto infatti che « la scelta sarà più facile se vista in un quadro generale di quello della transente visione del commissario e, come tenendo presente l'aspetto « limitativo » che dovrà avere il consiglio di amministrazione ». In questo egli ha precisato « sono stati tutti d'accordo ».

Sulle Regioni il presidente del Consiglio si è rifatto alle sue dichiarazioni precedenti, ricordando che la legge n. 30 del 1962, che disciplina lo sciopero, è in parte incostituzionale. La sentenza, che sarà pubblicata nei prossimi giorni, stabilisce che lo sciopero è un diritto costituzionale, ma che non può essere esercitato in modo indiscriminato. In particolare, la Corte ha stabilito che lo sciopero è ammesso per motivi di natura economica, ma non per motivi di natura politica. Questa distinzione è stata accolta dalla legge n. 10 del 1962, che ha modificato la legge Merlin.

« La sentenza è un punto di riferimento importante per il futuro della nostra democrazia ». Fanfani ha detto « e io talmente indifferente » sul piano personale, alla crisi. Ma ha aggiunto che egli « facendo m. f. (Segue in ultima pagina)

Sequestrati 21 mila q.li

Vino trattato con l'acido fosforico

PARMA, 28. Un'inchiesta di fine anno, condotta dalla Guardia di finanza, ha sequestrato 21 mila quintali di vino trattato con l'acido fosforico. Il sequestro è avvenuto in diverse località della provincia di Parma, dove si trova il centro di produzione del vino. Il sequestro è stato effettuato dalla Guardia di finanza, che ha sequestrato il vino in diverse cantine e magazzini. Il vino sequestrato è stato trattato con l'acido fosforico, una sostanza che è vietata per l'uso alimentare. Il sequestro è stato effettuato in seguito a una segnalazione della Guardia di finanza, che ha avviato un'inchiesta per accertare l'origine del vino e le modalità di trattamento. Il sequestro è stato effettuato in diverse località della provincia di Parma, dove si trova il centro di produzione del vino. Il sequestro è stato effettuato dalla Guardia di finanza, che ha sequestrato il vino in diverse cantine e magazzini. Il vino sequestrato è stato trattato con l'acido fosforico, una sostanza che è vietata per l'uso alimentare. Il sequestro è stato effettuato in seguito a una segnalazione della Guardia di finanza, che ha avviato un'inchiesta per accertare l'origine del vino e le modalità di trattamento.

Evasori e «struzzi»

Sono stati sequestrati 21 mila quintali di vino trattato con l'acido fosforico. Il sequestro è avvenuto in diverse località della provincia di Parma, dove si trova il centro di produzione del vino. Il sequestro è stato effettuato dalla Guardia di finanza, che ha sequestrato il vino in diverse cantine e magazzini. Il vino sequestrato è stato trattato con l'acido fosforico, una sostanza che è vietata per l'uso alimentare. Il sequestro è stato effettuato in seguito a una segnalazione della Guardia di finanza, che ha avviato un'inchiesta per accertare l'origine del vino e le modalità di trattamento. Il sequestro è stato effettuato in diverse località della provincia di Parma, dove si trova il centro di produzione del vino. Il sequestro è stato effettuato dalla Guardia di finanza, che ha sequestrato il vino in diverse cantine e magazzini. Il vino sequestrato è stato trattato con l'acido fosforico, una sostanza che è vietata per l'uso alimentare. Il sequestro è stato effettuato in seguito a una segnalazione della Guardia di finanza, che ha avviato un'inchiesta per accertare l'origine del vino e le modalità di trattamento.